

L'Art Nouveau

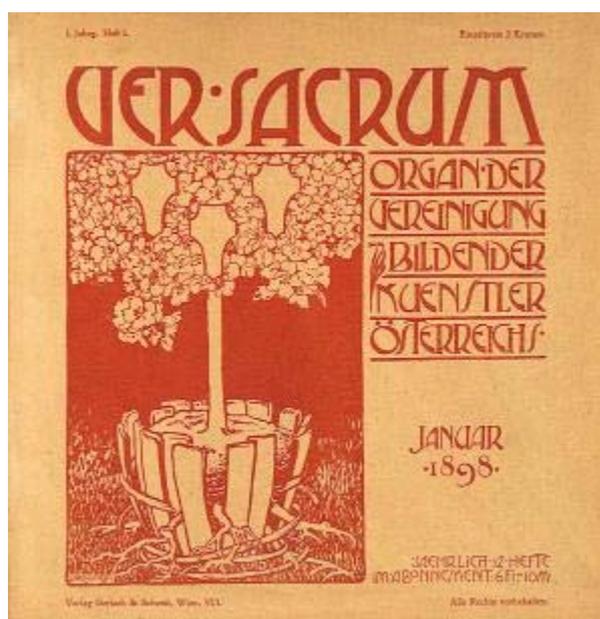
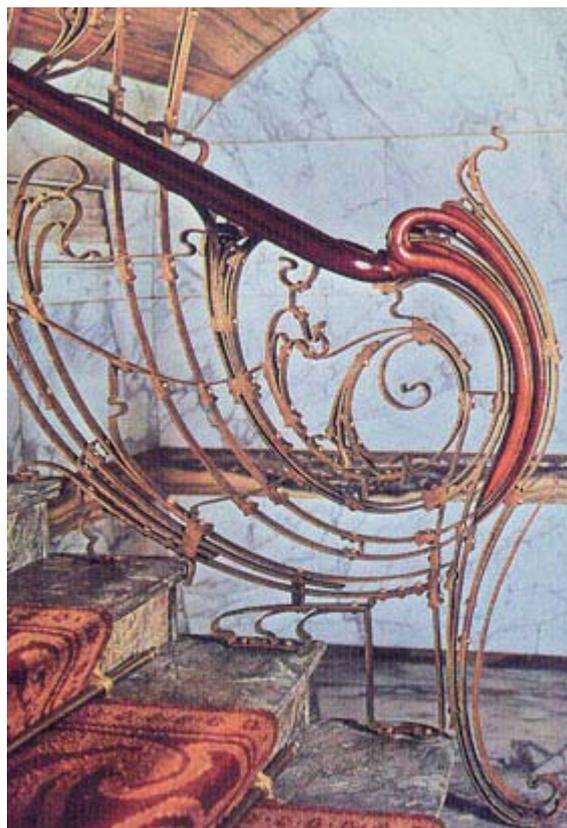
La massificazione e la standardizzazione della produzione industriale, che alla fine dell'800 ha coinvolto praticamente tutti i settori, ha sacrificato la qualità della produzione a favore della quantità. Il fenomeno ha innescato la reazione degli operatori più sensibili: architetti e artisti che hanno tentato col loro lavoro, dai primi anni del '900, di riqualificare in chiave artistica la produzione industriale con l'obiettivo di consentire anche alle grandi masse non agiate di usufruire di prodotti di buon livello qualitativo ed estetico.

Questo atteggiamento pone in Europa le basi per un'«Art Nouveau», diversa e moderna, in linea con il progresso tecnico e con le nuove aspettative dell'uomo. Prendendo il nome da un negozio di arredamento aperto a Parigi nel 1865, l'Art Nouveau nasce sotto la spinta delle arti applicate, ma coinvolge ben presto pittura e architettura diventando un movimento vastissimo, in cui confluiscono in primo luogo le esperienze dell'Arts and Crafts di William Morris (1888 - *La «Arts and Crafts Exhibition Society» era una associazione che aveva l'obiettivo di conciliare la produzione industriale con l'arte*), e a cui bisogna ricondurre le varie correnti che col nome di Liberty in Italia, Jugendstil in Germania, Sezessionstil in Austria, Modernismo in Spagna, interessano l'intera Europa.

Il nuovo stile condiziona l'intera produzione artistica, artigianale e industriale del tempo diventando l'emblema di un'epoca. Caratteristiche comuni dell'Art Nouveau sono l'uso di materiali nuovi, come il ferro e la ghisa, in opere in cui la struttura portante diventa anche elemento estetico, e la carica ornamentale, risultato di una decorazione dai temi prettamente floreali.

La Secessione Viennese

Col termine S si fa riferimento a una serie di movimenti di opposizione all'arte ufficiale che si sviluppano tra la fine del sec. XIX e l'inizio del XX, in ambito mitteleuropeo. Contemporaneo all'Art Nouveau, al Modern Style, al Liberty e allo Jugendstil che fioriscono negli altri paesi europei, il movimento delle S non può essere però identificato con queste correnti. Le S che vengono fondate in Austria e in Germania, in contrapposizione a società preesistenti di artisti, sono portatrici di un nuovo orientamento culturale strettamente collegato alle condizioni



storiche, politiche ed economiche del tempo e non si possono ridurre soltanto alla scelta di un nuovo stile.

Il fenomeno delle S si pone al di fuori della linea di sviluppo della pittura moderna, inaugurata dall'impressionismo, ricercando un'integrazione di tutte le arti che vada oltre l'ambito pittorico e scultoreo. La reazione all'«Accademia» determina il superamento della pittura da cavalletto e da museo e un maggiore interesse per l'architettura e l'artigianato.

Non si riescono però a superare le barriere tra un'arte colta e un'arte popolare. Conferire dignità estetica al più piccolo oggetto artigianale rappresenta il tentativo di superare la suddivisione tra arti «maggiori» e arti «minori» per sollevare quest'ultime al rango dell'arte colta. L'arte rimane così dominio di un'élite aristocratica che si costruisce il suo mondo d'evasione di nuovo lontano dalla vita dell'uomo comune.

L'arte delle S oscilla sempre tra il progresso e il convenzionalismo. Parte dall'impressionismo, ma rimane ancorata alle tendenze simboliste e a forme di naturalismo e di verismo di fine Ottocento che finiscono per provocare al suo interno nuove S.

Olbrich (Josef Maria Olbrich allievo di Otto Wagner), la «Casa della Secessione»

Fu fondatore del movimento insieme a Gustav Klimt, Josef Hoffmann e altri giovani architetti. Nel 1898 realizzò il Palazzo della Secessione, ispirato da un disegno di Klimt, sul quale venne apposta l'iscrizione: «Ad ogni tempo la sua arte, ad ogni arte la sua libertà». L'architettura suscitò grandi critiche ma anche ammirazione per il suo significato rivoluzionario e innovativo. Il Palazzo venne soprannominato dai critici «gabinetto assiro-babilonese», o «cavolo d'oro» con riferimento alla cupola traforata in alloro dorato, e in breve divenne, insieme alla rivista «Ver Sacrum» (Sacra primavera), centro dell'attività culturale della S.

Il progetto è estremamente rigoroso, a pianta quadrata che sviluppa in altezza volumi netti e quasi disadorni. In contrasto con la volumetria solida delle facciate la cupola in rame traforata brilla di lamine d'oro e fornisce una perfetta illuminazione a un interno privo di strutture murarie fisse. L'edificio, perfettamente appropriato alla sua funzione, è riconosciuta a livello europeo come un punto di riferimento dell'architettura moderna.



Gustav Klimt

Nato il 14 luglio 1862 in un sobborgo viennese, muore il 6 febbraio 1918 in seguito alle conseguenze di un ictus che lo aveva semiparalizzato.

K si occupa da giovanissimo di decorazioni, insieme al fratello e ad un amico, e presto raggiunge una notevole fama. È il principale esponente e fondatore della Secessione viennese dalla quale si stacca però nel 1905.

La prima produzione di K rivela la sua formazione accademica. Le sue visite a Ravenna nel 1903 lo suggestionano però al punto da condizionare fortemente l'opera degli anni successivi e l'artista giunge a un'arte personalissima con un linearismo dal forte gusto decorativo nel quale coinvolge una figura immobile, animata solo dalla sua carica sensuale, fino quasi a reinserirla nel processo di vita organica dal quale si è evoluta. Nella segreta profondità dell'uomo Klimt scopre un essere che vive di sogni e d'angosce. Una fiducia nell'«uomo nuovo» la si intravede ne «le tre età» dove il bambino viene posto in primo piano, estraneo ai processi di disgregazione della vita.

